

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2004)

**Heft:** 6

  

**Artikel:** La Nuova Lugano tra piano e progetto

**Autor:** Giudici, Giorgio

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-132996>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 26.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La Nuova Lugano tra piano e progetto

Giorgio Giudici\*

Vorrei porre il centro della mia riflessione su come progettare una Città e sul problema dei Piani regolatori che rappresentano, oggi, uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo di una Città moderna. Si tratta di strumenti nati per permettere un crescere armonioso del territorio urbano e naturale, per preservare o migliorare l'equilibrio tra ambiente costruito, spazi verdi e le diverse, integrate funzionalità. Ma, ai miei occhi, sono strumenti ormai superati dagli eventi, basti pensare all'estensione dei confini della Città, alla necessità di redistribuire le infrastrutture su di un territorio più ampio, al bisogno di riorganizzare le funzioni sociali e civiche secondo un nuovo modello di quartieri e all'esigenza di progettare nuovi spazi pubblici.

La pianificazione urbana è un modo di pensare lo sviluppo di una Città in termini positivi, tenendo conto dell'esistente, conservando, trasformando e innovando le sue funzioni ricettive. È un processo che richiede l'intervento di diversi specialisti, di diverse competenze: non solo d'architetti, non solo d'ingegneri e urbanisti, ma anche di politici, sociologi, economisti e persino di filosofi. Si tratta di mettere in atto un processo e un'analisi continua che ha come oggetto «la Città» e il suo territorio, le sue connessioni, i suoi rapporti interni ed esterni. Di fatto, i nostri Piani Regolatori sono stati strumenti interessanti per promuovere lo studio e la conoscenza del territorio e così assegnare delle funzioni e un ordine a degli spazi circoscritti liberi, per conservare e per proiettare, in prospettiva, degli equilibri più o meno già disegnati.

Il PR degli anni '80 è stato indubbiamente uno strumento adeguato ai ritmi dello sviluppo urbano di quegli anni. Tuttavia, quanto il piano era chiamato a regolare ieri è oggi, in molti dei suoi aspetti, superato. Pur non sottovalutando la complessità tecnica e giuridica dei problemi coinvolti da un Piano, mi sembra che occorra ripensare a fondo questi strumenti, al fine di assicurare la necessità di muoversi e di agire con rapidità secondo i nuovi orizzonti e le varie opportunità che si aprono sul territorio.

La situazione odierna è certo nota: ogni Comune è oggi provvisto di un suo Piano Regolatore e ciò potrebbe avere un senso su di un territorio esteso con ampi spazi liberi e distanze significative tra una giurisdizione e l'altra; non è però il nostro caso. Lugano è un Città diffusa, caratterizzata da un tessuto urbano in continua trasformazione ed espansione. Nella Nuova Lugano esistono oggi ben 9 Piani Regolatori che interpretano situazioni contigue in maniera del tutto incoerente. È una problematica che, naturalmente, si pone anche per altre realtà comunali partecipi dello stesso tessuto urbano, ma che non sono parte di questo nuovo progetto istituzionale. Si dovrà, un giorno non molto lontano, mettere mano a questi strumenti e credo che sarà quella l'occasione per riflettere a fondo sul loro significato, proponendo, ad esempio, un ambito d'azione più ampio, più generale, meno vincolante e più propositivo. Sarà quello il momento per puntare, come si dice oggi, sullo *sviluppo del progetto* adattandolo alle circostanze e non costringendolo, come attualmente accade, al vincolo del Piano.

Nella Nuova Lugano si stanno progettando diversi poli: quello dell'Università, del Palace, di Campo Marzio, del Palazzo dei Congressi e del Nuovo Quartiere di Cornaredo. Lo sviluppo e la realizzazione di questi progetti comporterà un importante mutamento di struttura, di funzioni e di bisogni interni ed esterni alla Città. Questo porrà inevitabilmente il problema di *come* gestire tali trasformazioni raccogliendo gli stimoli economici e sociali che si manifesteranno nella nuova *Civitas*.

\* Architetto, Sindaco di Lugano